

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Dicembre 2017 - n. 3

www.parocchiabariano.it



S. Natale 2017



AGENDA PARROCCHIALE

PREPARIAMO IL CUORE - CONFESSIONI

Lunedì 18 dicembre:

ore 20.30 per terza media, adolescenti e giovani

Martedì 19 dicembre:

ore 9.00-11.00 in parrocchia; ore 20.30 a Morengo

Mercoledì 20 dicembre: ore 20.30 a Pagazzano

Sabato 23 dicembre: ore 9.00-11.00 e 15.00-17.30

Domenica 24 dicembre: ore 15.00-17.30

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Domenica 24 dicembre – Vigilia di Natale

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15.

NO MESSA ore 18.30

Lunedì 24 dicembre – Natale del Signore

S. Messa della notte ore 00.00

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.30

Ore 18.00: Vespro del Natale e benedizione Eucaristica

Martedì 26 dicembre – S. Stefano primo martire

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15

Domenica 31 dicembre

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15.

NO MESSA ore 18.30. Ore 16.00 S. Messa di ringraziamento e benedizione Eucaristica

Lunedì 1 gennaio 2018

S. Madre di Dio e Giornata della Pace

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15

Ore 18.00 Adorazione al Ss. Sacramento; ore 18.30 S. Messa per la pace

Venerdì 5 gennaio

Ore 18.00: S. Messa festiva dell'Epifania

Sabato 6 gennaio – Epifania di Nostro Signore

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15.

NO MESSA ore 18.30 ma Messa prefestiva ore 18.00.

Domenica 8 gennaio – Battesimo di Gesù

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.30

ALTRI APPUNTAMENTI GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO

Venerdì 19 gennaio – S. Liberata

S. Messe ore 8.00 in Parrocchia e ore 17.00 all'Annunciata

27-28 gennaio – Festa di S. Giovanni Bosco

Seguirà programma sul foglietto domenicale

Venerdì 2 febbraio

Presentazione di Gesù al Tempio – La Candelora

Ss. Messa ore 8.00 e 17.00

Domenica 11 febbraio

B.V. Maria di Lourdes e Giornata del malato

S. Messa ore 8.00 – 10.00 – 11.15.

S. Messa ore 18.30 con intenzione particolare per gli ammalati e conclusa con la funzione Lourdiana

Mercoledì 14 febbraio – Ceneri

S. Messe ore 8.00, 17.00, 20.30

16-17-18 febbraio: Triduo dei morti

BATTESIMI

Giovannini Iris

di Simone e Roncalli Sara

Nata il 19/05/2017 - Battezzata il 15/10/2017

Okorie Miracle Chinenye

di Maxuell e Okoeguale Success

Nata il 13/08/2017 - Battezzata il 15/10/2017

Zetti Raffaele

di Fabio e Moleri Paola

Nato il 28/06/2017 - Battezzato il 10/12/2017

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

14 gennaio ore 16 **11 febbraio** ore 12

11 marzo ore 16 **15 aprile** ore 12

6 maggio ore 16 **10 giugno** ore 12

MATRIMONI

Dolazza Giuseppe e Bettani Marlice - 7 ottobre 2017

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00

Domenica ore 08.00-10.00-11.15-18.30

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore 11.00

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

ORARI DI APERTURA MUSEO PARROCCHIALE – MOSTRA PRESEPI

Il nostro Museo Parrocchiale organizza quest'anno la III edizione della Mostra "Presepi dal Mondo";

gli orari di apertura saranno:

Domenica 17 dicembre dalle ore 15.00 alle ore 17.30

Domenica 24 dicembre dalle ore 9.30 alle ore 12.00

Martedì 26 dicembre dalle ore 9.30 alle ore 12.00

I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164

parrocchia@parrocchiabariano.it

Don Sandro: 391 4722640

In copertina:

Pietro Perugino, Adorazione dei Pastori, in esposizione al Museo Diocesano di Milano fino al 28 gennaio 2018

INVITO ALLA SPERANZA

di don Silvio

Ogni bambino che viene alla luce apre alla speranza di un avvenire migliore. In lui i genitori aprono un credito sul futuro e si impegnano in una attesa operosa di esso, non temono il presente, non li spaventa il sacrificio, tutto è mosso dall'amore per il proprio figlio.

Quando il bambino che nasce è il Figlio di Dio fatto uomo la speranza diventa certezza! Dio facendosi uomo fa suo il destino dell'uomo in un patto di solidarietà che accompagna la storia al suo compimento.

Riconoscendo e accogliendo in Gesù il Figlio di Dio venuto nel mondo, noi cristiani 'sappiamo' di appartenere ad una storia redenta, salvata, e ci disponiamo ad impegnarci senza riserve per essa.

Guardando alla storia dell'umanità non possiamo certo non vedere le guerre, le violenze, le ingiustizie... che sono la realtà di ogni giorno e l'ipoteca su un futuro nel cui orizzonte cogliamo più facilmente dense nubi minacciose. La speranza nell'uomo e nel suo futuro si affievolisce, e talvolta addirittura si spegne. Si è tentati di cedere alla sfiducia nei confronti di una umanità incapace di vivere nell'amore e nella pace, in armonia con il creato donatole dalla bontà di Dio, godendo del valore della fratellanza di tanti popoli e culture diverse ma accomunati dalla stessa origine e dallo stesso destino...

Guardando al Bambino di Betlemme si scorge ancora un raggio di luce, quella luce divina che ha vinto le tenebre che pure non volevano accoglierla.

Il nostro cuore si apre ancora alla speranza. L'uomo salvato da Cristo è ancora capace di compiere quello che ai più sembra impossibile. Il dramma di oggi, come duemila anni fa, è che le tenebre non vogliono accogliere la luce, sembrano temerla. Ma la luce ha vinto le tenebre! Gesù ha rassicurato l'uomo di ogni tempo affermando che egli ha vinto il mondo. E' una salvezza eterna, già in atto. Abbiamo bisogno di luce per vedere.

Il cristiano possiede tale luce e la può e la deve comunicare agli altri, a quanti si ostinano a vivere nelle tenebre per nascondere nel buio le proprie meschinità e i propri egoismi.

Il tempo presente, ci ricorda l'urgenza di ardere come lampada, posta sopra il lucerniere: è il nostro compito! È, questa, un'autentica missione, laica e pienamente inserita nel mondo, è ciò di cui ha bisogno questa nostra società superficiale e miope.

A Natale ci scambieremo gli auguri di bene e di pace. Perché essi siano sinceri devono contenere l'impegno di contribuire fattivamente al bene che è frutto dell'Amore fattosi uomo nella capanna di Betlemme.



I DODICI: Matteo, il pubblicano

L'INVITO CHE RIVOLUZIONA LA VITA

Accompagnati come sempre da don Mimmo nella conoscenza delle figure degli Apostoli, incontriamo questa volta Matteo il pubblicano

di don Mimmo Perego

«**S**eguimi!». Quando questo invito sgorga dalle labbra di Gesù, e viene accolto con apertura di cuore e di mente, rivoluziona l'esistenza. Noi diamo quasi per scontata questa parola nelle narrazioni dei Vangeli, eppure, a pensarci bene, essa ha chiesto a Matteo tre cambiamenti radicali, tre passaggi sostanziosi.

Dal potere forte alla via debole

Matteo era uno che aveva scelto i "poteri forti" come suoi alleati. I pubblicani lavoravano per l'impero e, con il loro impiego, contribuivano a perpetuare lo stato di oppressione dei propri fratelli. Non per nulla erano malvisti dagli altri giudei ed erano presi di mira dai pugnali degli zeloti che, silenziosamente, colpivano durante i grandi assembramenti di popolo. I più consideravano i pubblicani come dei rinnegati, delle sanguisughe.

Per Matteo il tavolo delle im-

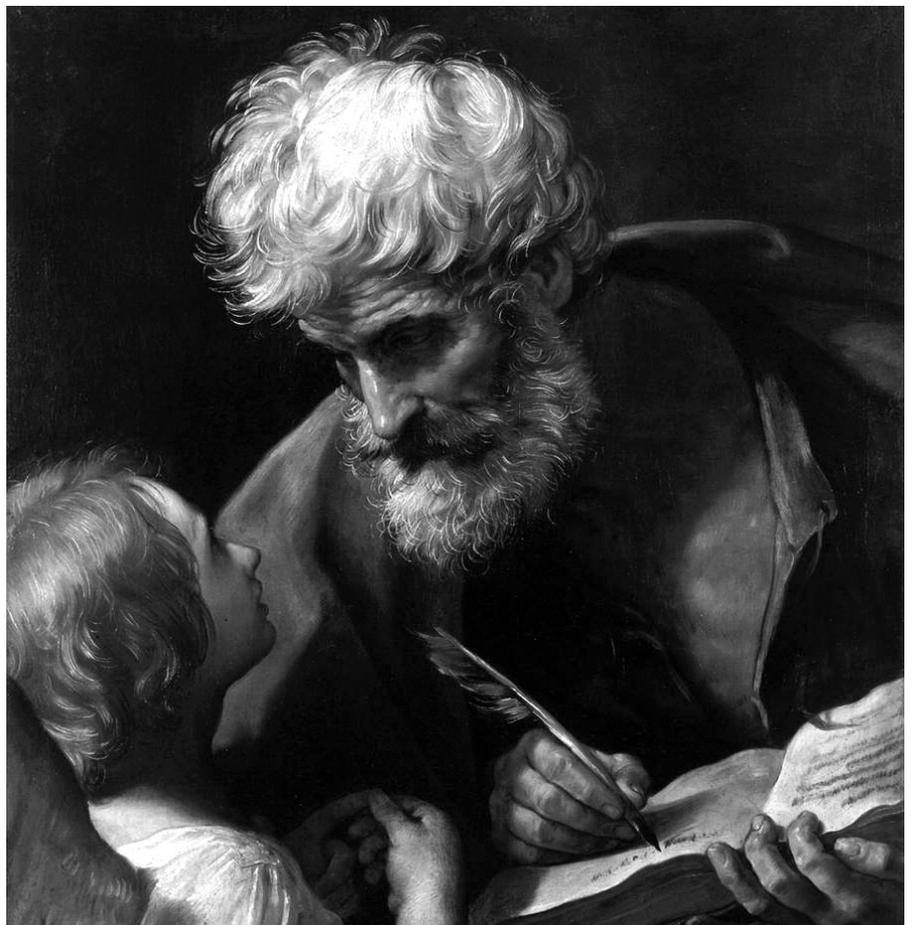
poste evocava la garanzia di un'assunzione a tempo indeterminato, di una stipendio sicuro che

si poteva arrotondare in eccesso, di un'assicurazione sulla vita in caso di guerra. Come durante l'esilio molti erano caduti nella tentazione di appoggiarsi al potere forte dell'Egitto, così ai tempi in cui dominano i discendenti di Erode, Matteo punta sul potere di Roma.

Quando Matteo viene chiamato, il Maestro di Galilea è già un uomo che suscita controversie, che non gode di simpatia presso i poteri forti e genera sospetti presso le autorità religiose. Lo seguono i piccoli e i poveri, i malati e gli impuri, e la via che Gesù propone è una via debole. Matteo deve rischiare.

Dal tavolo delle imposte alla mensa del pane

Matteo era uno che sapeva contare e aveva fatto del calcolo una delle sue abituali disposizioni: bilanci, investimenti, budget previsionali, consuntivi, verifi-



che, trend. Il tavolo al quale era seduto coincideva con una sorta di “postazione di controllo”: entrate e uscite, costi e ricavi, più e meno. Nessuno poteva sottrarsi. Detto in altri termini, era uno che prima di muoversi voleva vederci chiaro e non si sarebbe mai alzato da quella sedia senza prima essersi accertato che i conti tornassero e che i risultati corrispondessero alle attese (o, meglio, le superassero).

L’invito di Gesù spezza i sistemi di sicurezza: non gli mostra obiettivi e non gli offre nemmeno particolari garanzie alla luce delle quali giocare la vita. È un deciso imperativo che richiede un coinvolgimento a 360°, senza stipendi, assicurazioni, budget. Ma soprattutto esige da lui di consegnare il timone della propria esistenza a qualcun altro. Si trattava di abbandonare la poltrona sulla quale si era ben posizionato, con tutto quello che ne conseguiva. Matteo deve osare.

Dalla compagnia degli amici alla comunione dei chiamati

“Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”. I proverbi sanno esprimere in poche parole scorci di vita complessi. Questo è un’ottima porta d’ingresso nella seconda parte della scena che vede coinvolto Matteo. Pochi attimi dopo l’incontro con Gesù, Matteo non abbandona le sue abitudini, come hanno fatto i chiamati che lo hanno preceduto, ma accoglie il Maestro di Galilea coinvolgendolo in un mondo composto da pubblicani e peccatori. Questo è l’ambiente vitale di Matteo, il luogo in cui si sentiva a proprio agio: il suo tessuto di relazioni diventa come una grande tovaglia che viene distesa sulla mensa alla quale Gesù è invitato. E Gesù si accomoda, la condivide. E da quella posizione lo fa ri-



flettere su un altro livello di condivisione: quello impostato sull’ascolto e sull’accoglienza, non sul controllo; sul dono e sullo spezzare il pane, non sugli incassi; sul rapporto con Dio, non sulle relazioni interessate.

È significativo che Mc 2,17 e Lc 5,27 ci ricordino che, in origine, la compagnia di Matteo era probabilmente leggermente diversa: il suo nome originario, Levi, ci sussurra che era di stirpe sacerdotale e proveniva da ambienti più avvezzi alle norme di purità e agli usi della sinagoga che non a frequentare peccatori e tavole delle imposte. Non sappiamo cosa abbia portato Matteo ad abbandonare quell’ambiente ori-

ginario... sta di fatto che ora Gesù lo riconduce alla sua vocazione più profonda, facendo della sua vita il luogo d’incontro tra Dio e l’uomo. Non partendo dai sacrifici che ogni figlio di Levi avrebbe dovuto in qualche modo gestire, ma partendo dalla misericordia che sempre sorprende e si accomoda alla nostra mensa. Matteo deve consegnarsi.

Tutto inizia con un Gesù che va, che vede, che chiama... Tutto si conclude con un Matteo che rischia, che osa, che si consegna. L’esperienza vissuta inciderà a tal punto da trasformare Matteo in un evangelista che testimonia a prezzo del sangue la buona notizia.

La città di Salerno ha l’onore di custodirne le spoglie: da lì Matteo si fa compagno di viaggio di tutti coloro che nella vita sono chiamati ad alzarsi dalla sedia in cui si sono accomodati, ad abbandonare la via del calcolo, per abbracciare orizzonti nuovi e sorprendenti come quelli che solo Dio sa offrire.

PER APPROFONDIRE

- La chiamata:
Mt 9,9-13; Mc 2,13-17;
Lc 5,17-32
- Le liste dei dodici:
Mt 10,1-4; Mc 3,13-19;
Lc 6,12-16; At 1,13

LA VITA CRISTIANA A PARTIRE DA EMMAUS

La casa

Inauguriamo un nuovo ciclo di riflessioni, mettendo a tema il brano di Vangelo dei discepoli di Emmaus e ciò che esso può suggerirci per vivere una vita autenticamente cristiana

di don Ezio Bolis

La pagina evangelica dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) si presenta come una sintesi della vita cristiana. Ad essa si sono riferiti molti uomini e donne spirituali di ogni tempo, riconoscendo nello sconforto dei due discepoli la stessa sensazione che assale l'uomo anche oggi davanti alle difficoltà della vita, e nella vicinanza di Gesù quella di Dio a ciascuno di noi. Allo stesso modo, come i discepoli dopo l'incontro con il Risorto riacquistano speranza e corrono ad annunciare che Egli è vivo, così anche il cristiano che saprà mettersi in ascolto della sua Parola potrà interpretare alla luce di essa l'intera sua esistenza e darne testimonianza. Proprio per questa ricchezza, si propone un'analisi di alcuni aspetti del brano di Emmaus in riferimento ad uno stile di vita cristiano. In particolare, in questo contributo, ci focalizziamo sul tema della casa.

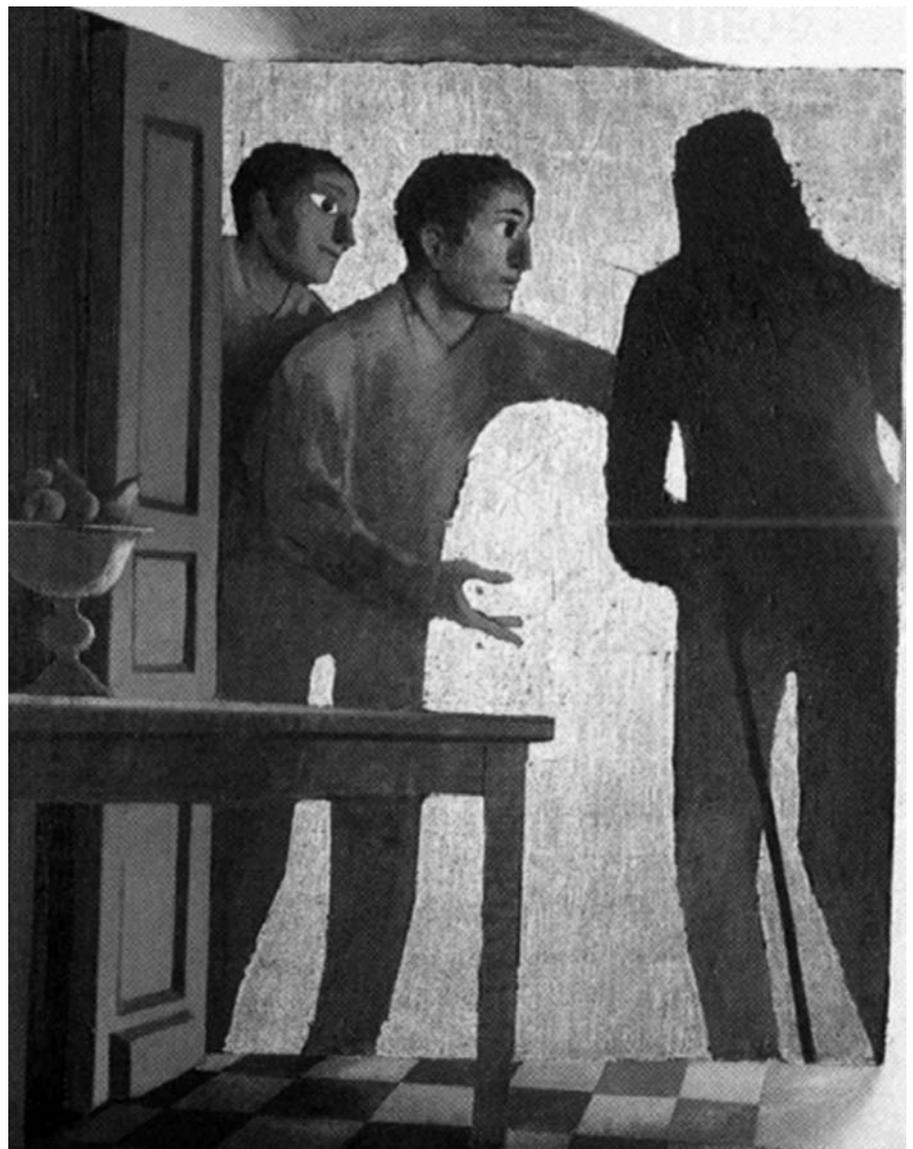
La casa di Emmaus

Dopo aver camminato a lungo con i due discepoli, Gesù fa come

se dovesse proseguire il viaggio. Ma loro desiderano che rimanga per prolungare l'incontro, scongiurare la separazione, consolidare nuove speranze. Gesù entra con loro ed è subito profumo di pane, clima di famiglia. I due discepoli lo hanno invitato, ma Gesù si siede, parla e si comporta come il padrone di casa. Ospitare Gesù è accorgersi di essere ospitati da lui: il Signore entra nella storia umana, si incarna, «mette su casa» con l'uomo.

Le case di Gesù

Come tutti, anche Gesù ha abitato una casa, anzi più case. Quella in cui è nato, a Betlemme, era solo un alloggio di fortuna: sperimenta fin dall'inizio il dramma di





dimora in me e io in lui», e aggiungerà «se uno mi ama... il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

La casa, il primo luogo della fede

Tutti abbiamo bisogno di una casa. Essa è anche uno dei luoghi più importanti della vita cristiana, il primo dove nasce e si sviluppa la sequela di Gesù. Abitare una casa significa ritagliarsi uno spazio in cui sentirsi protetti: in relazione con Dio, l'abitare implica riconoscerlo come un rifugio.

Ma la casa è anche punto di incontro, di accoglienza: perciò ha porte e finestre, non è un castello isolato. La casa protegge, ma deve anche consentire di comunicare con il mondo: umana è la dimora dove stanno in sapiente equilibrio il dentro e il fuori, il rimanere e l'andare, il chiudere e l'aprire, così che essa non imprigioni né disperda.

Fin dai primi secoli i cristiani hanno edificato chiese come "case di preghiera": il tempio è, per tutta la comunità, il luogo dove Dio si avvicina all'uomo che lo cerca, si manifesta e salva, ascolta e perdona.

Chiudo con la bella preghiera che la liturgia propone per la benedizione di una nuova casa: «Il Cristo, nato dalla Vergine Maria, che ha posto la sua dimora in mezzo a noi, si degni di entrare in questa casa e di benedirla con la sua presenza. Egli abiti con voi, alimenti la solidarietà fraterna, condivida le vostre gioie e lenisca le vostre pene. Il suo insegnamento e il suo esempio siano la vostra guida. Questa casa diventi un focolare di carità, perché da essa si diffonda il buon odore di Cristo».

chi non ha riparo, prova sulla sua pelle l'essere forestiero e perseguitato.

Più tardi abita a Nazareth per circa trent'anni, con Maria e Giuseppe. Qui inizia ad osservare la Legge, ad ascoltare le Scritture, a meditare, qui plasma i suoi affetti, si apre alle relazioni con il mondo. Papa Paolo VI disse: «Nazareth è la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a penetrare il significato così profondo di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. [...] Nazareth ci ricorda cos'è la famiglia, ci fa vedere com'è dolce e insostituibile l'educazione familiare, ci insegna la sua funzione nell'ordine sociale».

Negli anni del suo ministero pubblico Gesù sosta spesso nelle case degli amici, come quella di Betania, dove trova l'accoglienza e l'ascolto di Lazzaro, Marta e Maria. La casa diventa anche il luogo dove Egli annuncia il Regno di Dio: nelle abitazioni di Pietro e di Zaccheo Gesù rivela il volto misericordioso del Padre che guarisce e chiama alla con-

versione; in quella di Simone, il fariseo, offre una stupenda catechesi sul valore dell'amore. La casa diventa pure un'immagine ricorrente nell'insegnamento del Maestro: la casa sulla roccia, ad esempio, e quella del Padre misericordioso, alla quale torna il figlio prodigo.

Cristiano è chi abita con Gesù e dimora in lui

Essere discepoli di Gesù vuol dire avere dei rapporti quotidiani con lui, vivere alla sua presenza. Ma dove abita Dio? Dove lo si lascia entrare, nella vita quotidiana delle persone, quando si allacciano relazioni buone con gli altri. Del resto la Parola indica spesso un Dio che "abita" non solo i cieli ma anche la terra. Il mistero del Natale celebra l'Emanuele, il Verbo incarnato che «venne ad abitare in mezzo a noi». Nel racconto della vocazione dei primi discepoli, essi chiedono al Maestro: «Dove abiti?»: come risposta ricevono l'invito a seguirlo, a dimorare presso di lui. Lo ripeterà anche più avanti: «chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,

**UNA NUOVA PASTORALE FAMILIARE
CHE RIGUARDA TUTTI**

Amoris laetitia

**Riportiamo gli orientamenti
scaturiti dai lavori diocesani
seguiti alla pubblicazione
dell'esortazione apostolica
sull'amore nella famiglia
di Papa Francesco**

*a cura di don Eugenio Zanetti,
responsabile del gruppo "La Casa"
per separati e divorziati*

Il 19 marzo 2016 Papa Francesco offriva a tutta la Chiesa l'esortazione apostolica "Amoris laetitia", in cui è raccolto tutto il cammino dei Sinodi 2014-2015 sulla "famiglia". In questo documento il Papa indica le direttive su cui dovrebbe svilupparsi anche oggi l'annuncio della bellezza e dell'importanza del matrimonio e della famiglia: la gioia dell'amore!

Ai Vescovi egli rimanda il compito di dare alle proprie diocesi degli orientamenti pratici per attuare sempre meglio questo compito pastorale, anche riguardo alle situazioni matrimoniali più problematiche (separati, divorziati, risposati o anche solo conviventi o sposati solo civilmente). Per questo anche il nostro Vescovo, Mons. Beschi, ha dedicato diversi incontri ed iniziative nell'anno pastorale 2016-2017 per giungere ad elaborare degli Orientamenti adeguati per la nostra diocesi alla

luce di *Amoris laetitia*; il testo è stato reso pubblico nel settembre scorso ed è reperibile sul sito della diocesi di Bergamo.

Che cosa ci dice il nostro Vescovo? Per prima cosa che fra la comunità cristiana, il matrimonio e la famiglia ci deve essere un rapporto più stretto, fatto di ascolto, accoglienza, dialogo e collaborazione. La famiglia deve diventare sempre più un "soggetto dell'azione pastorale" e non solo una realtà destinataria di cura pastorale, in una prospettiva di arricchimento reciproco!

E poi il Vescovo dedica i suoi orientamenti alle famiglie ferite da crisi e separazione, come pure ai nuovi nuclei familiari costituiti dopo un divorzio, ed anche a chi sta semplicemente convivendo. Per queste situazioni, infatti, Papa Francesco in modo particolare ha affidato ai Vescovi il compito di dare alcune indicazioni attuative delle prospettive che egli ha tracciato in *Amoris laetitia*. E

PAPA
FRANCESCO



Amoris laetitia

Esortazione apostolica
sull'amore nella famiglia

Introduzione di
CHIARA GIACCARDI
MAURO MAGATTI



il nostro Vescovo lo fa seguendo i tre verbi che compongono il cap. VIII di questa esortazione



apostolica: “accompagnare”, “discernere” ed “integrare” le fragilità di queste particolari situazioni matrimoniali.

Nessun fedele deve sentirsi abbandonato o emarginato nella Chiesa, anche se ha sbagliato; ma a tutti deve essere data la possibilità di compiere un serio cammino di discernimento personale e pastorale sulla propria vita, seguendo un cammino di fede a lui adeguato. In tal modo tutti potranno trovare nella comunità cristiana accoglienza, integrazione e valorizzazione. Certamente tutto ciò va a toccare anche quegli aspetti delicati che riguardano i Sacramenti (Confessione e Comunione) e certi incarichi ecclesiali (padrino/madrina, lettore, catechista, membro del Consiglio pastorale, ministro straordinario della Comunione, insegnante di religione).

Due sono le indicazioni del Vescovo che è importante richiamare: la prima concerne la

scelta di incaricare un gruppo di sacerdoti come autorevoli punti di riferimento per accompagnare il cammino di fede e di discernimento di questi fedeli; con loro chi vive in situazioni matrimoniali problematiche potrà piano piano capire i passi possibili per avvicinarsi sempre più al Signore, non escluso l'aspetto sacramentale.

La seconda riguarda il discernimento rispetto agli incarichi ecclesiali: secondo criteri di gradualità e di differenziazione, il cammino porterà anche a riconoscere la possibilità di ricoprire, non solo incarichi o mansioni ordinarie della vita della Chiesa, ma anche incarichi più impegnativi come quelli poc'anzi ricordati (esclusi per ora quelli di ministro straordinario della Comunione e di insegnante di religione); ciò verrà deciso insieme alla propria guida spirituale e al parroco, tenendo conto sia del bene di questi fedeli sia del bene della co-

munità tutta, ed anche rimanendo aperti ad eventuali (ed auspicabili) indicazioni comuni che in futuro potrebbero venire nella Chiesa a livello lombardo o italiano.

Inoltre, accanto a questi cammini individuali o di coppia, la nostra diocesi continua ad offrire proposte di cammini comunitari o di gruppo. Il Vescovo ricorda, per esempio, le iniziative portate avanti ormai da vent'anni dal gruppo “La Casa”: itinerari di preghiera, confronto e formazione per persone separate, divorziate o risposate. Occorre, infatti, essere consapevoli che questa nuova attenzione pastorale non si risolve con qualche sbrigativa o superficiale decisione privata, ma comporta un coinvolgimento più profondo della propria vita e più globale della comunità tutta: qui c'è in gioco il bene, la verità e la felicità autentica di ogni persona, fin che cammina su questa terra ed anche oltre...



GENITORI E INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI

In dialogo con il catecheta Enzo Biemmi

**Enzo Biemmi è un attento
osservatore del nostro tempo.
Gli chiediamo se l'attuale
spostamento di attenzione della
catechesi dai ragazzi ai genitori si
sta rivelando vincente o perdente**

*da: Dossier catechista, settembre 2017, pp. 12-13;
intervista di Monica Cusino*

*Enzo Biemmi, alla luce della
sua esperienza, coinvolgere i ge-
nitori oggi è effettivamente fatti-
bile e produttivo?*

Le riflessioni e il rinnovamento di questi anni sull'iniziazione cristiana ci ha trovati concordi sullo spostamento di asse della catechesi dai soli ragazzi ai loro genitori. Senza genitori non c'è futuro per i ragazzi. Ma questa sacrosanta convinzione ci ha dato molte delusioni perché non abbiamo correttamente percepito la realtà e integrato i limiti della vita e della storia. Invece papa Francesco in *Amoris Laetitia* presenta la famiglia in tutta la sua concretezza: "In ordine a tenere i piedi per terra", dice.

Chi sono i genitori di oggi?

I genitori dei figli in età di iniziazione cristiana hanno circa 30-40 anni e vivono un momento

della vita particolarmente complesso, perché rivestono diversi ruoli in contemporanea: genitori, coniugi e figli che cominciano a doversi occupare dei loro genitori; hanno impegni lavorativi one-

rosi e altri interessi sociali, poco tempo per se stessi e sono sempre di corsa. Il catechismo dei loro figli è solo uno degli aspetti della quotidianità e non certo il più importante. Molti di loro frequentano saltuariamente la parrocchia e tengono ancora ad alcuni momenti religiosi, ma rappresentano le generazioni in via di sparizione che precedono quelle (forse già la prossima) di coloro che non chiederanno più i battesimi e i sacramenti successivi. Sono interessati al catechismo solo per il bene dei loro figli e non per se stessi.

Quindi dobbiamo rinunciare a coinvolgerli?

No, occorre assumere un atteggiamento mentale diverso. Accettiamo con serenità che l'annuncio faccia i conti con la storia, con la situazione delle persone, cioè con i terreni della parabola del seminatore. Gesù ha saputo unire la forza del suo annuncio alla serena accettazione dei limiti delle persone e delle situazioni.

In questi anni alcuni genitori hanno scelto liberamente di mettersi in ricerca accanto ai loro figli, altri sono rimasti nell'ombra.



Il fatto che l'iniziazione cristiana dei ragazzi rimotivi nella fede solo pochi genitori e spesso quelli già vicini alla comunità, è una lezione molto istruttiva: ci chiede di collocarci nei diversi passaggi di vita delle persone. Ci chiede, cioè, un annuncio veramente missionario e non solo legato alla distribuzione dei sacramenti. Ci chiede un "secondo annuncio" nelle traversate della vita umana. Solo questo sarà il cristianesimo del futuro: minoritario, ma di scelta. Dalla convenzione alla convinzione. Stiamo vivendo un momento di purificazione, di

"smaltimento" (mi sia concessa questa parola forte) del cristianesimo dell'obbligo e del dovere e camminiamo verso un cristianesimo della libertà e della grazia.

Ai genitori reticenti quali proposte minime, ma di qualità, possiamo offrire?

A tutti offriremo gratuitamente ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto, ma rinunceremo gioiosamente al controllo dei risultati, perché questa è stata la storia di Gesù e quindi sarà anche la nostra che siamo suoi testimoni. Per la maggioranza dei genitori con

figli nell'età dell'iniziazione cristiana non è questo il tempo opportuno per la maturazione o il ritorno alla fede. Per alcuni il tempo era prima (ad esempio al momento dell'innamoramento, della nascita dei figli, del battesimo...). E lì, forse, non c'eravamo. Per molti il "tempo opportuno" sarà dopo, quando la vita li metterà alla prova: e lì noi, forse, non ci saremo. Il tempo della missione si snoda lungo tutto l'arco dell'esistenza della vita di una famiglia, e l'iniziazione cristiana è solo uno di questi momenti.

I LINGUAGGI NELLA CATECHESI

12 novembre 2017: incontro diocesano dei catechisti

“Difficile, necessario, bellissimo”: così il nostro vescovo ha definito il ministero del catechista durante la preghiera conclusiva dell'incontro diocesano che si è svolto lo scorso 12 novembre presso il Seminario di Bergamo. Anche una rappresentanza della nostra comunità ha partecipato, insieme a più di mille persone della nostra diocesi, all'appuntamento annuale dove il vescovo ha ricordato che “essere catechista è un ministero che evoca una chiamata e un mandato che richiama al dono di Dio e alla responsabilità personale”. La presenza così numerosa ha decisamente reso percepibile un grande movimento di Chiesa. È stato ricordato che non si è catechisti da soli, ma si è l'espressione di una comunità e che il ruolo del catechista è un gesto di Gesù. Il vescovo Francesco ha invitato ad essere capaci di trasmettere quell'amore ricevuto da Dio: “Essere catechisti chiede amore. Alimentiamo il nostro fare attraverso l'amore per le persone che incontriamo, con il gusto per il Vangelo e per la vita cristiana, nella dimensione comunitaria della fede”. Inoltre è importante non escludere nessuno: “Alimentate il vostro ministero coltivando l'amicizia con Gesù e andando nelle periferie, là dove Gesù ci precede, e dove scopriamo che le periferie

sono a volte i nostri ragazzi e le famiglie della nostra comunità”.

Don Andrea Mangili, direttore dell'Ufficio catechistico, ha donato al vescovo, a nome di tutti i catechisti, un megafono simbolo dell'incontro di quest'anno e ha poi ricordato come il tema della catechesi è centrale nella vita della comunità in un contesto che cambia. Davanti alla ricerca di nuovi modi di dire il Vangelo, non possiamo dimenticare di chiederci sempre in COSA crediamo e CHI vogliamo comunicare.

Chiara Minuti



Istruzione “ad resurgendum cum Christo” circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri

di Don Sandro

Nel numero di ottobre de La voce della comunità di Bariano è apparso l'articolo: Il rito delle esequie e l'istruzione “ad resurgendum cum Christo”. Pensavo di essere stato chiaro, ma così non è stato; ho visto tanta confusione e tante discussioni, per questo torno sull'argomento.

1 Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, le cose sono cambiate. Nel Codice di Diritto Canonico n. 1893, il legislatore sottolinea che “la Chiesa raccomanda vivamente” che si conservi la consuetudine di seppellire i corpi dei defunti” e tuttavia “non proibisce la cremazione se fatta per ragioni non contrarie alla dottrina cristiana” (n. 1176,3). Infatti nel Credo professiamo: “Credo la resurrezione della carne e la vita eterna”.

significa dormitorio). In altri cimiteri si vedono, sempre all'entrata, angeli con grandi trombe che risveglieranno i morti che dormono in attesa della Resurrezione finale. Oppure, scritte tipo: “Dormono, in attesa della Resurrezione finale”.

2 La Resurrezione di Gesù è la verità determinante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del mistero pasquale, fin dalle origini del Cristianesimo: “Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto e cioè che Gesù Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scrittu-



Sull'entrata del monumentale cimitero di Verona è scritto a caratteri cubitali: “Resurrecturis”; cioè: “Qui sono sepolti in attesa della Resurrezione”. Del resto, anche la liturgia prega per i defunti che si sono addormentati nel Signore in attesa del risveglio (cimitero: parola greca che

re, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici” (Prima Cor 15,3-5). Mediante la sua morte e resurrezione, Cristo ci ha liberati dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: “Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della

Gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rm 6,4).

Inoltre Cristo Risorto è sorgente della nostra Resurrezione futura: “Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti, e come tutti muoiono in Adamo così tutti riceveranno la vita in Cristo” (Prima Cor, 15,20-22).

La Fede è il grande faro che illumina tutta la nostra vita. Se si spegne, è buio pesto. È come camminare in una notte buia, senza luna. Con la luce della Fede corri sicuro, cantando verso il traguardo. Papa Francesco parla della gioia della fede.

Per quanto mi riguarda, la comunità di Bariano sappia la mia volontà: di essere sepolto a Bariano nella cappella (disegnata dal nostro scultore Mario Toffetti) assieme agli arcipreti che mi hanno preceduto.

3 Là dove, ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, la scelta non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto. La Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l’anima e non impedisce all’Onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l’oggettiva negazione della dottrina cristiana dell’immortalità dell’anima e della risurrezione del corpo. La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi, poiché con essa una maggiore stima verso i defunti. Tuttavia, la cremazione non è vietata “a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana”. In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle ese-



quie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferenzismo religioso. Ricordo di aver letto in anni lontani, sulla Gazzetta dello Sport, un pezzo firmato da un noto giornalista sportivo, Bruno Raschi: “una società che perde il conto dei morti, non ha futuro né speranza” e vive nell’indifferenza i grandi problemi della morte e del dopo-morte; e quindi, cancella i suffragi, le visite al cimitero, le relative riflessioni; alla fine si arriva alla perdita della fede.

Se si decide (l’interessato, non i familiari), si faccia il funerale normale, la Messa e dopo il corteo al cimitero. (Mi fa molta tristezza vedere uscire la bara dalla Chiesa ed essere portata via dal carro funebre. Dove? In un frigorifero come merce, in attesa del proprio turno per la cremazione). È molto bello, invece, accompagnare in corteo, pregando, il morto al cimitero per la sepoltura o, comunque, in attesa di portarlo per la cremazione. (A questo ri-

guardo, molti esprimono seri dubbi che la cenere sia propria del congiunto... e poi, le ceneri in un vaso cinese da soprammobile... che dice? Chi ha potuto assistere alla cremazione, in uno dei tanti forni, ha visto in poco tempo polverizzata la cassa con la salma... assistere a questo rito è impressionante, qualcosa di disumano e di grande dolore).

4 Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o in una Chiesa o in un’area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. Sin dall’inizio i Cristiani hanno considerato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede nella comunione di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei Beati del cielo. Tutti insieme formano una sola Chiesa.

Conclusioni

Noi cristiani crediamo nella risurrezione e questa speranza rende meno doloroso il distacco dalle persone che abbiamo amato. Sapere che loro continuano a vivere e sono vicini a Dio, ci aiuta ad accettare il lutto con un altro spirito, tanto che san Francesco e sant’Antonio riuscivano a chiamare “sorella” la loro stessa morte. Il Signore ci doni lo sguardo dei Santi che sapevano vedere oltre il confine della vita. Vedere al di là ci aiuta a vivere meglio di qua.

Un fraterno “pace e bene”.

...A TE CHE IMPORTA? TU SEGUIMI

don Luca Conti

Questa espressione di Gesù si colloca nell'ultimo capitolo del vangelo di Giovanni. È la risposta di Gesù alla curiosa gelosia di Pietro dinnanzi al discepolo amato. Frase che riconduce l'apostolo all'essenziale della relazione con Gesù: seguirlo con perseveranza senza ossessioni possessive. Nel cammino di fede è facile legarsi a ciò che non porta al Signore, ancor più facile è giudicare se una persona è degna o meno di vivere questo percorso, soprattutto se chi lo dice si pensa in una posizione privilegiata (in una sorta di élite o

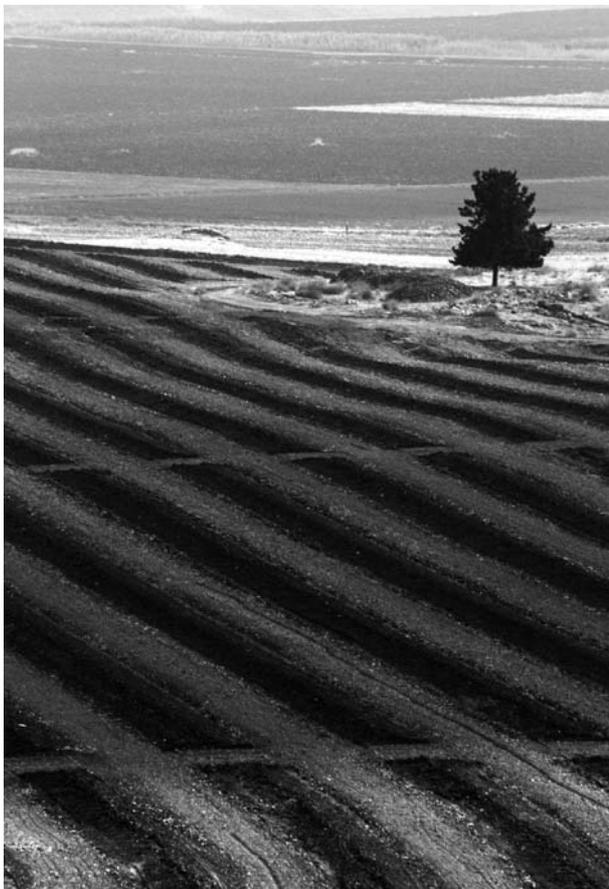
pretendendo esclusività in un rapporto). Pietro effettivamente è in una posizione importante, ma non come pensa lui, piuttosto in una logica differente. Questa logica è quella vissuta e testimoniata da Gesù in tutta la sua vita e sintetizzata nella lavanda dei piedi. Dopo questo noto gesto Gesù, rivolgendosi ai suoi, disse: *Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene. Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come io ho fatto a voi* (Gv 13,14-15).

Il privilegio di Pietro è quello di presiedere la comunità nella carità, nell'amore e nel servizio ai fratelli. Servire non vuol dire essere schiavo, ma spendere la propria vita (in tutta libertà) per gli altri e a vantaggio della loro fede.

Questo vale anche oggi per quelle persone che ricevono il sacramento dell'ordine (e non solo). Spesso si vedono diaconi, preti e vescovi nell'ottica di ciò che possono fare in più rispetto ai laici: ma che ci importa? La vita cristiana non acquista più santità se uno è prete oppure è vescovo, ma lo è nella misura in cui vive nella carità (amore cristiforme) lo stato di vita scelto. L'essere ministro ordinato è un ministero per gli altri e la loro fede. Ciò che i membri del clero possono fare (amministrazione dei sacramenti, benedizioni, ecc.) non è un di più per loro, ma per l'intera comunità. Essere allora diaconi vuol dire aiutare preti e vescovi nell'accompagnare e fortificare il cammino di fede che ciascuno compie e, allo stesso tempo, continuare e lasciarsi educare da un popolo in cammino.

Pietro si sente rivolto quel *Seguimi* che ha tutta la forza di un servizio così. Servizio che non rende la capacità di avere la sintesi dei carismi (ovvero del fare tutto), ma piuttosto avere il carisma della sintesi (riportare gli uomini e se stessi al centro, ovvero a Cristo e agevolare la fede offrendo la propria vita come testimonianza fedele a ciò che si proclama - il Vangelo - e si offre - l'Eucaristia).

Che importa allora se i percorsi di ciascuno sono differenti e non "standardizzati", che importa se nella sequela di Cristo ci sono persone che non reputiamo idonee (ed è peccato perché solo Dio è giudice), che importa se Dio offre la stessa ricompensa agli operai della prima come dell'ultima ora; siamo chiamati a seguire Cristo senza presunzioni, ma con quell'atteggiamento umile che genera riconoscenza, con una disposizione grata che origina servizio.



IL CALENDARIO 2018

GENNAIO

1	L	S. Maria Madre di Dio e primo giorno dell'anno
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	
6	S	Epifania del Signore
7	D	Battesimo del Signore
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	
12	V	
13	S	
14	D	Giornata del Seminario Battesimi: ore 16.00
15	L	
16	M	
17	M	
18	G	
19	V	
20	S	
21	D	Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	
28	D	Festa di S. Giovanni Bosco in parrocchia
29	L	
30	M	
31	M	Memoria liturgica di S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO

1	G	
2	V	Candelora e Presentazione del Signore al tempio
3	S	San Biagio e benedizione della gola. Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
4	D	
5	L	
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	
10	S	
11	D	Madonna di Lourdes e Giornata del malato Battesimi: ore 12.00
12	L	
13	M	
14	M	Mercoledì delle Ceneri Inizio Quaresima
15	G	
16	V	Triduo dei Morti parrocchiale
17	S	Triduo dei Morti parrocchiale
18	D	Triduo dei Morti parrocchiale
19	L	Catechesi comunitaria quaresimale tenuta da don Ezio Bolis
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti - ore 17.00
24	S	
25	D	Presentazione bambini Prima Confessione - ore 10
26	L	
27	M	
28	M	

MARZO

1	G	
2	V	Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti - ore 17.00
3	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
4	D	Presentazione bambini Prima Comunione - ore 10
5	L	Catechesi comunitaria quaresimale tenuta da don Ezio Bolis
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti - ore 17.00
10	S	
11	D	Presentazione ragazzi Cresima - ore 10 Battesimi: ore 16.00
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	
16	V	Pellegrinaggio penitenziale a Caravaggio: ore 20.30 messa al santuario
17	S	
18	D	Ritiri quaresimali bambini e ragazzi
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	Via Crucis dei Rioni Ore 20.30 partenza dalle quattro zone
24	S	
25	D	Domenica delle Palme
26	L	
27	M	
28	M	
29	G	Triduo Pasquale
30	V	Triduo Pasquale
31	S	Triduo Pasquale

TUTTE LE DATE

APRILE		
1	D	Pasqua di Resurrezione
2	L	
3	M	
4	M	
5	G	
6	V	
7	S	
8	D	Festa della Divina Misericordia e Prime Confessioni
9	L	
10	M	
11	M	
12	G	
13	V	
14	S	
15	D	Battesimi: ore 12.00
16	L	
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	
21	S	
22	D	
23	L	
24	M	
25	M	
26	G	
27	V	
28	S	150° consecrazione Chiesa Parrocchiale di Bariano
29	D	
30	L	

MAGGIO		
1	M	
2	M	Inizio messe al cimitero - ore 20.30
3	G	
4	V	
5	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
6	D	Prime Comunioni Battesimi: ore 16.00
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	
12	S	
13	D	Ascensione del Signore
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	Pentecoste e Cresime
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	Festa della Polisportiva
26	S	Ordinazione sacerdotale di don Luca Festa della Polisportiva
27	D	Festa della Polisportiva
28	L	
29	M	
30	M	
31	G	Corpus Domini

GIUGNO		
1	V	Festa dell'Oratorio
2	S	Pellegrinaggio mariano a Caravaggio - ore 18 messa al Santuario Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11 Festa dell'Oratorio
3	D	Messa di don Luca a Bariano Festa dell'Oratorio
4	L	
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	Festa dell'Oratorio
9	S	Festa dell'Oratorio
10	D	Battesimi: ore 12.00 Festa dell'Oratorio
11	L	
12	M	
13	M	
14	G	
15	V	
16	S	
17	D	
18	L	Inizio Cre-Grest 2018
19	M	Festa dei Santi Patroni Gervasio e Protasio in parrocchia - ore 20.30 messa in chiesa
20	M	
21	G	
22	V	
23	S	
24	D	
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	
30	S	

DA RICORDARE

LUGLIO		
1	D	
2	L	
3	M	
4	M	
5	G	
6	V	
7	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
8	D	
9	L	
10	M	
11	M	
12	G	
13	V	Fine Cre-Grest 2018
14	S	
15	D	Madonna del Carmine in parrocchia - ore 18 al Parco di via A.Moro e processione
16	L	Memoria liturgica Madonna del Carmine
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	
21	S	
22	D	
23	L	
24	M	
25	M	
26	G	
27	V	
28	S	
29	D	
30	L	
31	M	

AGOSTO		
1	M	
2	G	Perdono d'Assisi
3	V	
4	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
5	D	
6	L	
7	M	
8	M	
9	G	
10	V	
11	S	
12	D	
13	L	
14	M	
15	M	Assunzione della B.V. Maria
16	G	
17	V	
18	S	
19	D	
20	L	
21	M	
22	M	
23	G	
24	V	
25	S	
26	D	S. Alessandro patrono Diocesi di Bergamo
27	L	
28	M	
29	M	
30	G	
31	V	

SETTEMBRE		
1	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
2	D	
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	Battesimi: ore 16.00
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	Inizio anno catechistico 2018-2019
24	L	
25	M	
26	M	
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	

PER LA COMUNITÀ

OTTOBRE		
1	L	
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	
6	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
7	D	Anniversari di matrimonio
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	
12	V	Fiaccolata dai Rioni per la Madonna del S. Rosario: partenza ore 20.30
13	S	
14	D	Festa della Madonna del S. Rosario
15	L	
16	M	
17	M	
18	G	
19	V	
20	S	
21	D	Battesimi: ore 12.00
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
28	D	
29	L	
30	M	
31	M	

NOVEMBRE		
1	G	Festa di Ognissanti
2	V	Commemorazione dei defunti
3	S	
4	D	
5	L	
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	
10	S	
11	D	
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	
16	V	
17	S	
18	D	Battesimi: ore 16.00
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	
24	S	
25	D	Cristo Re dell'Universo
26	L	
27	M	
28	M	
29	G	
30	V	

DICEMBRE		
1	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9-11
2	D	Prima domenica di Avvento
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	Immacolata Concezione di Maria e giornata dell'adesione all'Azione Cattolica
9	D	Battesimi: ore 12.00
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	S. Natale del Signore
26	M	S. Stefano primo martire
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	
31	L	S. Famiglia e ultimo giorno dell'anno

UNA STELLA (MATUTINA) CHE BRILLA SEMPRE!

Le proposte di
campi invernali
per
preadolescenti
e adolescenti
alla casa di Stella

Per i ragazzi delle scuole medie e superiori di Bariano le vacanze di Natale sono da tempo sinonimo di Stella Matutina. Anche quest'anno la tradizione viene rispettata, attraverso la creazione di due proposte ad hoc: come al solito, i giorni tra Santo Stefano e San Silvestro sono riservati ai preadolescenti di prima, seconda e terza media, mentre quelli tra Capodanno e l'Epifania restano appuntamento fisso per gli adolescenti dalla prima alla quinta superiore. Entrambi i gruppi, come sempre, intervalleranno giochi e divertimenti con momenti di riflessione sui temi loro proposti. Accompagnati dal seminarista Luca e dagli educatori, i nostri ragazzi potranno vivere ancora una volta esperienze forti di convivenza, di confronto e di divertimento.

La vera novità di quest'anno riguarda il turno adolescenti: in un'ottica di collaborazione tra parrocchie vicine infatti, che sempre più deve improntare i cammini e le mentalità delle comunità, il campo per i ragazzi delle superiori è stato organizzato in collaborazione con la parrocchia di Morengo, e vedrà la partecipazione, assieme ai nostri, anche di ragazzi ed accompagnatori morenghesi, oltre che del seminarista che da quest'anno presta servizio a Morengo. Questa decisione rientra in un percorso, ormai da tempo avviato, che coinvolge l'intera nostra diocesi e non solo: l'obiettivo è quello di superare le divisioni, in passato a volte anche forti, attraverso la messa in comune di persone, energie, forze e tempo per elaborare proposte il più possibile ben pensate, ben organizzate e condivise sul territorio. D'altronde i nostri figli sono già abituati ad avere contatti con i loro coetanei di altri paesi, ad esempio a scuola e nelle società sportive: è tempo che anche le comunità parrocchiali, così come già in altri ambiti, intraprendano collaborazioni fruttuose anche in questo senso.

Per concludere, nell'elaborare queste proposte, le parrocchie riconoscono il grande valore che i momenti di vita insieme hanno per le giovani generazioni, specialmente in tempi come quelli attuali: è importante che le intere comunità ne siano consapevoli, perché la cura dei ragazzi è e deve essere una preoccupazione di tutti.

L'Oratorio di Bariano

Organizza:



I - II - III

Media

27 - 30

Dicembre

Stella Matutina

- Partenza con pullman, dal parcheggio della Misericordia, il 27 dicembre alle ore 14.
 - Rientro con pullman il 30 dicembre nel pomeriggio.
 - Quota di partecipazione € 80.
 - Modulo iscrizione disponibile presso gli educatori, il sito della parrocchia, il bar dell'oratorio.
 - Iscrizioni entro il 17/12/17 consegnando ai catechisti il modulo d'iscrizione compilato e la quota di partecipazione.
- AFFRETTATEVI! I POSTI DISPONIBILI SONO 35!**

PER INFO E ISCRIZIONI Luisa 329 2059888

Anna 333 2566389

Michele 340 6464295



www.facebook.com/oratoriobariano

www.parcocchiabariano.it

Via Roma, 32 - Bariano (BG)

GLI ORATORI DI BARIANO E DI MORENGO

ORGANIZZANO:



1-2-3-4-5
SUPERIORE

2-5
GENNAIO 2018

Stella Matutina

- Partenza con pullman, dal parcheggio di Via Misericordia (Bariano) il 2 gennaio 2018 alle ore 14.
 - Rientro con pullman il 5 gennaio 2018 nel pomeriggio.
 - Quota di partecipazione € 80
 - Modulo iscrizione disponibile presso gli educatori, il sito della parrocchia, il bar dell'oratorio.
 - Presentazione della proposta agli adolescenti e ai genitori il 3/12/17 alle ore 17:00 presso l'Oratorio di Bariano.
 - Iscrizioni entro il 17/12/17 consegnando agli educatori il modulo di iscrizione compilato e la quota di partecipazione.
- AFFRETTATEVI! I POSTI DISPONIBILI SONO 35!**

PER INFO E ISCRIZIONI: Chiara 348 7052460
Francesca 349 2834957



www.facebook.com/oratoriobariano

www.parcocchiabariano.it

Via Roma, 32 - Bariano (BG)

ÉQUIPE EDUCATIVE

Un'occasione importante per l'intera diocesi

di Chiara Minuti

Il nostro Vescovo definisce “avvincenti e faticosi” gli anni che stiamo attraversando in cui gli oratori, e con loro l'intera società, sono investiti da trasformazioni grandi e repentine. Ma per la Chiesa di Bergamo e non solo, gli oratori restano comunque un punto di forza su cui si vuole investire e continuare a lavorare per garantire, all'interno della comunità, una cura peculia-

DIAMO I NUMERI...

DIOCESI di BERGAMO
Anno Pastorale 2017-2018:

- 389 parrocchie in totale (15 Unità Pastorali per 65 parrocchie)
- 289 oratori
- 59 curati su circa 750 preti
- Circa **60 ÉQUIPES EDUCATIVE** sul territorio

re e privilegiata per le nuove generazioni.

La passione educativa per ogni persona e il radicamento di questa passione in Gesù Cristo sono l'anima della missione di ogni oratorio. Non sempre è facile favorire la continuità di questa dinamica: i preti sono in forte calo numerico, soprattutto quelli giovani, e ci si domanda chi possa avere lo sguardo che loro garantivano, chi possa custodire la qualità educativa e evangelizzatrice delle azioni che l'oratorio propone e quale futuro si prospetti ai nostri oratori. Il tentativo di risposta a questi interrogativi, da parte della nostra diocesi, è stata l'intuizione delle Equipe Educative. Ad ogni parrocchia, anche in quelle in cui il curato è ancora presente, viene proposto di individuare un gruppo di persone adulte che costituiscono il cuore pulsante dell'oratorio, un intreccio concreto tra Vangelo e vita. A costoro non vengono richieste competenze sovranaturali ma

NONOSTANTE TUTTO NOI CONTINUIAMO

*a seminare Speranza,
a educare al Dialogo,
a vivere nella Gioia,
a credere nell'Uomo
e in Dio...*



*La “dis-Grazia”
della sempre più
frequente mancanza
di curati e di suore
si converta allora
in Grazia,
generando e liberando
forme di responsabilità
e di regia nuove,
che sappiano esplicitare
con più compiutezza
e consapevolezza
le priorità degli oratori
dell’oggi e del futuro*

Da «L’oratorio oggi», pag. 94

solo sensibilità, passione educativa, generosità, disponibilità di tempo e esperienza di fede: caratteristiche che sono presenti in un buon numero di laici nei nostri oratori.

Il compito delle Equipe Educative si avverte come triplice: mantenere un legame tra oratorio e parrocchia, elaborare un progetto educativo su misura per ogni realtà, favorire un coordina-



mento interno delle attività dell’oratorio e la costruzione di alleanze con le altre agenzie educative del territorio. Questo progetto non è calato magicamente dall’alto ma è stato avviato in diocesi negli ultimi anni, a partire dal 2014. Ad oggi alcune Equipe sono già operative, altre, come quella nostra di Bariano, si stanno avviando in questi mesi. Il processo di costituzione, avviamento e sviluppo delle Equipe Educative è sostenuto dall’Ufficio per la Pastorale dell’Età Evolutiva (UPEE) attraverso l’attivazione di alcune sinergie importanti. Una di queste è la collaborazione con Confcooperative da cui provengono i quattro operatori esperti che stanno collaborando con le parrocchie tra cui Luca Suardi: educatore affidato anche alla nostra Equipe di Bariano.

Attualmente sono circa una cinquantina le Equipe seguite se-

paratamente da questi quattro educatori. Il loro compito, grazie alle loro competenze pedagogiche ed educative, è quello di stimolare, provocare, lavorare per rendere sostenibile il cammino delle Equipe affinché possano acquisire una propria autonomia e poter continuamente operare sulla tematica educativa. Alle Equipe, oltre al supporto biennale della figura dell’educatore professionista, viene offerta la possibilità di corsi di formazione presso il Centro Oratori di Bergamo ed occasioni di confronto e condivisione con le Equipe territoriali della propria zona per coltivare e far crescere la cultura inter-parrocchiale.

“L’oratorio non c’è sempre stato: ci sarà sempre? Vogliamo che ci sia sempre?”. A questa provocazione la diocesi ha risposto rimboccandosi le maniche e attivando nuove soluzioni per sottolineare ancora una volta tutta la bellezza e la significatività di questo metodo educativo. Casa che accoglie, cortile che crea relazioni, scuola che avvia alla vita e parrocchia che evangelizza: l’oratorio, intuito da San Filippo Neri, perfezionato da San Giovanni Bosco e sperimentato da molte generazioni prima di noi e con noi, vuole continuare a essere trampolino di lancio per la vita delle nuove generazioni. Ciò che di bello e buono abbiamo sperimentato non possiamo che desiderare venga conosciuto e vissuto anche da chi ci sta a cuore.



AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI: #UNOSCATTODIGIOIA

Ventiquattro bambini, otto educatori, gioia, voglia di stare insieme, preghiera, legami, esperienze concrete, gruppo, liturgia, carità, divertimento e creatività. Sono questi alcuni degli scatti che compongono una bellissima fotografia: quella del gruppo Acr di 2° elementare!

L'Azione Cattolica dei Ragazzi, attraverso la ricchezza dei suoi itinerari formativi, ha come obiettivo quello di accompagnare i bambini a incontrare, conoscere e seguire Gesù, conformando a Lui la propria vita. "TI SOMIGLIO?" è la domanda di vita che durante l'anno li aiuterà a riconoscere in Gesù un punto di riferimento e a seguirlo. Per i bambini "seguire il Signore" vuol dire imparare ad ascoltare la sua Parola, osservare gli "scatti fotografici" che il Vangelo fornisce circa i gesti, le parole e le azioni che Lui ha compiuto nella sua

vita, per poter scegliere così se desiderano somigliare a Lui, diventare suoi discepoli e apostoli nella gioia.

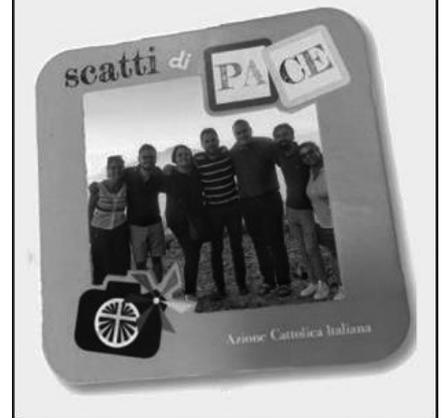
Come Gesù, quest'anno i bambini dell'Acr saranno invitati ad osservare con occhi nuovi la realtà che li circonda, per riconoscere le meraviglie che il cammino della sequela può compiere nella vita di ciascuno. Ad aiutarli in questo ci sarà il mondo della FOTOGRAFIA con molteplici strumenti e risorse.

Infine l'esperienza dell'Acr non coinvolge solo i bambini ma anche la FAMIGLIA che è la "prima ed insostituibile comunità educante, autentica scuola di Vangelo". Con i genitori si è instaurato un bellissimo rapporto, testimoniato da queste parole:

"Ci siamo stupiti di come nostro figlio sia entusiasta della domenica a catechismo perché lo vive davvero come un momento da condividere e trascorrere con

SCATTI DI PACE!

Anche nel 2018 a febbraio tornerà l'iniziativa di pace dell'ACR! Il ricavato della vendita del gadget di quest'anno, una fantastica cornice portafoto magnetica, andrà a sostenere i progetti di *Terre des Hommes* per i piccoli rifugiati di guerra in Iraq. Vi aspettiamo per far sentire insieme la nostra solidarietà!



altri bambini, tanto da voler andare anche alla S. Messa con loro. È bello aver visto educatori così giovani capaci di coinvolgerlo e metterlo a suo agio".

"Trovo che il percorso Acr abbia un metodo dinamico e divertente di fare catechesi, che avvicina anche i bambini all'oratorio. La mia bambina torna contenta, racconta cosa hanno fatto quella mattina e pensa già al prossimo incontro".

"Vedo mia figlia molto coinvolta. Le piace andare all'Acr la domenica mattina e come genitore trovo che sia un'esperienza bella e positiva, un vero cammino di crescita nella fede".

"Vorrei ringraziare di cuore i giovani educatori Acr che hanno trovato una nuova chiave di lettura della catechesi, un approccio innovativo, originale, allettante e coinvolgente. I nostri figli ne sono entusiasti e fanno loro la Parola di Dio in modo semplice, da bambini, ma sentito".



E VAI DI MSAC!

Il 15 ottobre è nato anche a Bergamo il Movimento Studenti di Azione Cattolica. Bariano era presente con una decina di studenti, con la voglia di mettersi in gioco...

Il MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) è la più numerosa associazione studentesca riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione ed è composta da studenti di tutte le scuole superiori senza alcun tipo di discriminazione ideologica, politica e culturale. Gli Msacchini hanno come motto "I care" di Don Milani e credono nel suo insegnamento basato sulla partecipazione attiva dei ragazzi all'interno della scuola, vista come luogo privilegiato di crescita dove spendersi e impegnarsi in prima persona senza viverla passivamente.

Il 15 ottobre si è svolto, presso il Centro Diocesano di AC, il Congresso fondativo del circolo di Bergamo che ha visto più di 50 studenti dibattere e votare il documento congressuale che detterà le linee programmatiche del prossimo triennio. Successivamente si è passati alla votazione dei segretari e dei membri dell'equipe (gli organi di rappresentanza e amministrazione del movimento). Io, dopo aver riflettuto sull'opportunità di spendermi in modo attivo all'interno di questa realtà e dopo essere stata eletta, ho assunto l'incarico di membro dell'equipe che mi vedrà occupata per tre anni a collaborare per la crescita e l'organizzazione del circolo.

Ritengo che questa esperienza possa dare molto a tutti coloro che vogliono provare a vivere la scuola da protagonisti e vederla sotto un'ottica diversa e propositiva e per questo invito chiunque sia interessato a maggiori chiarimenti o a partecipare ad un incontro, di contattare il gruppo di seconda superiore. Vi invito a seguire la nostra pagina Facebook "MSAC Bergamo" e Instagram "msac_bergamo"!

Alessandra Provesi

- Nel 1969 l'Azione Cattolica italiana si rinnova nello spirito del Concilio Vaticano II. Nasce ufficialmente il "Msac", il Movimento Studenti di Azione Cattolica.
- Tra i personaggi celebri che hanno fatto parte di questo movimento troviamo l'attuale presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il fratello Piersanti Mattarella, ucciso dalla Mafia
- Ogni anno vengono proposti campi nazionali, pensati per studentesse e studenti appassionati e instancabili sognatori! ;-) Partecipare ai campi è un'opportunità per ritrovarci e conoscere chi, anche dall'altra parte del Paese, sogna una scuola più bella, più giusta, più a misura di studente.
- Dietro all'organizzazione del Msac nazionale c'è un'equipe a modello di quelle dei vari circoli locali e quindi anche due segretari nazionali, che al momento sono Adelaide Iacobelli (Albano) e Lorenzo Zardi (Imola)
- L'Azione Cattolica riconosce piena fiducia ai giovani e proprio per questo motivo... I membri del movimento, dal semplice partecipante fino alla carica più alta possono essere esclusivamente studenti delle superiori!



Tutta l'associazione è felicissima che Alessandra abbia scelto di mettersi al servizio della nostra Chiesa bergamasca in una esperienza come quella del Movimento Studenti che fa della missionarietà nel mondo della scuola la sua principale caratteristica. In questa preziosa scelta ti siamo vicini come amici e come fratelli in Gesù, sapendo che saprai mettere in gioco tutte le tue capacità che fin qui ti hanno sempre contraddistinto e ti auguriamo che il motto di Don Milani "I care" ti sia di stimolo per diventare una persona che sa mettersi al servizio delle persone per il bene comune.

“Che Dio ci aiuti”... che gruppo!

**Daniela, parte del gruppo
“Che Dio ci aiuti!”
ci racconta la sua esperienza**

Una domenica mattina Monia parla con mio marito Omar: “Sarebbe bello organizzare qualche domenica assieme, magari qualche gita in montagna; cercando di passare un po’ di tempo con i nostri figli!”.

Naturalmente mio marito è stato subito d’accordo, io, pigrona, ho storto un po’ il naso appena ho sentito la parola “montagna”.

A distanza di più di un anno da quella domenica io faccio parte del gruppo “Che Dio ci aiuti!”.

Per farne parte non occorrono doti particolari, solo voglia di



passare un po’ del proprio tempo con altre famiglie.

Durante la settimana i ritmi sono frenetici tra lavoro, scuola, sport... dedicare ai propri figli un

sabato sera o una domenica pomeriggio al mese per fare una tombola, per fare delle sfide con giochi in scatola o un torneo di calciobalilla può essere una valida alternativa al centro commerciale e ai videogiochi.

Michela, Eugenia, Federica, Francesca, Monia e Stefania sono i nomi delle mie 7 compagne di questa meravigliosa avventura.

Una volta al mese ci troviamo per mettere insieme qualche idea che man mano prende forma.

Già collaudato due volte il calciobalilla in concomitanza con la festa del papà, è veramente un appuntamento “forte”, sarà che il calcio è una vera passione italiana e soprattutto maschile, ma di squadre iscritte ce ne sono sempre tante!

Il partygames è stato una bella scoperta. Un ritorno al passato grazie a questo torneo di giochi in disuso: Domino, Shanghai, Forza 4,... è piaciuto molto!

A seguire la festa della mamma, la caccia al tesoro, qualche tombola, la cena è servita, fino ad arrivare al 1° maggio dove, nonostante la pioggia insistente, siamo riuscite a festeggiare il nostro primo compleanno.

Ci siamo immaginate un bel Luna Park con giochi classici come i tappi, tiro al barattolo, lancio del cerchio... non potevano mancare le salamelle, i pop corn, e una fantastica torta di marshmallow.

Harry Potter è stato il tema scelto per il carnevale: l’ho adorato! Sarà che a casa mia siamo tutti fan numero uno del maghetto più famoso al mondo, ma vedere più di 30 persone trasformate in Hermione, Mirtilla Malcontenta, Sibilla, Albus Silente... è stato emozionante!

Insomma ci stiamo proprio impegnando per farvi e farci divertire.





Sono veramente grata a queste mie nuove amiche che hanno creduto in me e mi hanno voluta come compagna in questa avventura che è in continua crescita.

Abbiamo in mente tante iniziative per il prossimo anno, ad esempio a gennaio ci sarà ancora la tombola della Befana, mentre a febbraio per il tema del Carnevale abbiamo scelto il cibo. A marzo, non potrà mancare il calciobalilla con papà e figli, ad aprile vi aspetteremo al luna park per festeggiare il nostro secondo compleanno mentre a maggio la festa della mamma. La stagione si conclude a giugno con una bella caccia al tesoro!

Vi ricordo infine l'appuntamento di sabato 16 dicembre, sempre in oratorio a Bariano, dove trasformeremo il bar in un ristorante dove si terrà la cena con delitto!

Grazie a tutti!

Daniela

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2017

Domenica 1 ottobre la nostra comunità si è gioiosamente riunita attorno alle dieci coppie di sposi che hanno ricordato, in un traguardo particolare, il loro anniversario di matrimonio. Davanti al Signore hanno reso grazie, con le loro famiglie, per gli anni di vita trascorsi insieme, segnati dalle gioie e dai dolori che ogni grande storia porta con sé. Tutta la comunità si unisce al ringraziamento al Signore, e a sua volta rende grazie a questi sposi per la testimonianza cristiana che essi incarnano.

Auguri a: Resmini William e Silvani Simona (10 anni di matrimonio), Facchetti Marco e Duca Stefania (15), Moleri Giovanni e Pesenti Cinzia (25), Bottarelli Roberto e Rizzoli Monica (30), Ubiali Pietro e Capelletti Isabella (35), Minuti Domenico e Corna Rita (40), Provesi Armando e Mollica Giuditta Teresa (50), Piavani Luigi e Proserpi Maria (50), Pandini Valentino e Resmini Maria Teresa (50), Giavarini Alfredo e Gastoldi Elvira (50).



BARIANO, CULLA DEL GRANDE SPORT

I nostri atleti stanno scrivendo la storia

I barianesi Manuel Benini e Daniele Piana hanno spiccato il volo: storie di sport, diverse tra loro, ma accomunate dalla stessa passione

di Paolo Bianchessi

La cocente eliminazione della Nazionale azzurra di Giampiero Ventura dai Mondiali di Russia 2018, dopo la fallimentare doppia sfida playoff contro la Svezia, ha certamente fatto molto rumore tra gli addetti ai lavori e non solo. L'ex presidente della F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) Carlo Tavacchio parlò di "Apocalisse"; la stampa italiana etichettò il 2017 come "annus horribilis" del calcio italiano e dello sport azzurro in genere.

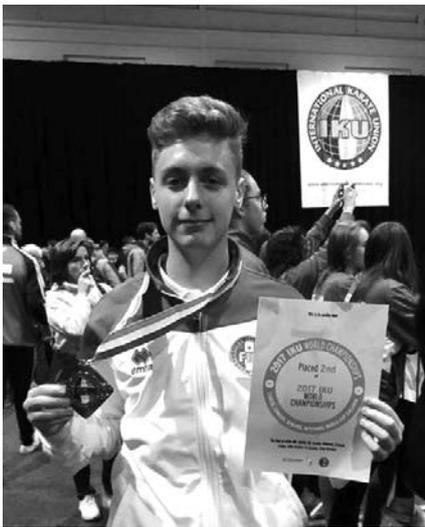
Eppure, abbandonando per un attimo la prospettiva macro, ci sono validi motivi per ritrovare il sorriso e per riflettere sui veri valori dello sport. Chiaro esempio di questa "svolta" sono in primis le piccole comunità parrocchiali, spesso e volentieri culle di positività, di grandi talenti e di superamento degli ostacoli che la vita ci pone davanti.

A questo riguardo, la comunità di Bariano non fa eccezione: sono due le storie di sport che in questo 2017 hanno fatto parlare di sé. Esperienze diverse tra loro, ma entrambe segnate dalla passione, dal sacrificio e dal talento.

Manuel Benini, medaglia d'argento Campionato del Mondo I.K.U.

17 anni e la grande passione del karate. Il giovane barianese Manuel Benini si è classificato al secondo posto nel campionato del Mondo I.K.U., svoltosi a Kilkenny, in Irlanda, nello scorso mese di ottobre. Il diciassettenne di Bariano è partito alla volta di Dublino con un centinaio di atleti selezionati dalla federazione italiana di karate (F.I.K.), in compa-





gnia del suo allenatore Antonio Silvani, insegnante di karate e krav maga dell'associazione "A.S.D Sport Bariano". Circa 1000 atleti provenienti da 36 nazioni si sono dati battaglia per il titolo iridato.

Manuel pratica questo sport da 10 anni. 10 anni di sacrifici, di duro allenamento, di sudore e di traguardi rincorsi e raggiunti. Nonostante in Irlanda si sia confrontato con atleti provenienti da tutto il mondo, infatti, Manuel non è nuovo a traguardi di caratura internazionale. Già vincitore dei campionati regionali e nazionali di due anni fa, a Kilkenny Manuel Benini si è esibito nella disciplina della "forma", il kata. Ciascun atleta ha esibito il proprio kata di fronte ai giudici che hanno valutato il ritmo, la coordinazione e la tecnica applicata nell'esecuzione delle diverse mosse eseguite. Manuel ha gareggiato nella categoria Cadetti (B), che comprende 9 atleti. Questi ultimi si sono fronteggiati con diversi stili: 2 scozzesi, 3 italiani, 3 irlandesi e un rumeno. Il diciassettenne barianese è arrivato in finale con il kata Socin ed è stato sconfitto di misura dall'atleta scozzese Domenic Lewis. L'atleta barianese si è così aggiudicato il secondo posto, la medaglia d'argento.

Daniele Piana e la Nazionale Italiana Amputati

38 anni, determinazione e coraggio da vendere.

Originario di Bariano, Daniele Piana (soprannominato Piani) ha subito un grave incidente nel 2011, a causa del quale ha perso la gamba sinistra. Grazie all'Ortopedica Michelotti di Lucca possiede ora una protesi che gli permette di "camminare". Grande appassionato di sport, dopo l'incidente ha dovuto smettere con il calcio fino a quando, nel 2014, consigliato da un amico, ha fatto un provino per la Nazionale Italiana Amputati. A marzo dello stesso anno ha esordito con la Nazionale contro l'Irlanda; contro la Spagna, qualche mese più tardi, è arrivato anche il primo gol. Nello stesso anno, la sua Nazionale si è classi-



ficata quarta al "Sei Nazioni" in Polonia.

Ma è nel 2017 che Daniele e i suoi compagni di squadra si sono tolti le più grandi soddisfazioni. In occasione del primo Campionato Europeo ufficiale in Turchia (la UEFA Amputati è stata fondata solo da pochi anni), la Nazionale italiana si è classificata al quinto posto, trascinata dalla doppietta del Piani contro l'Irlanda (risultato finale: 2-0). Prossimo obiettivo? Il Mondiale di Guadalajara in Messico del 2018.

Storie come quella di Daniele e dei suoi compagni testimoniano come lo sport aiuti le persone con disabilità fisiche ad acquisire una maggiore sicurezza nel proprio corpo, modificato dalle tragedie della vita. Il compito dei professionisti che ruotano intorno a questi sportivi è quello di insegnare loro a conoscere i propri limiti e considerarli dei veri e propri trampolini di lancio per arrivare a sviluppare e utilizzare ancora meglio il loro talento.

Manuel e Daniele: sono i loro volti, le loro storie e le loro "vittorie" ad aver segnato il nostro 2017 di sport, quello di una piccola comunità parrocchiale che, grazie a loro, ha fatto sentire la propria voce e portato in trionfo i valori del sacrificio e del fair-play.



©marcello fusetti

I problemi della rete

L'avvento di Internet e della Rete con il loro utilizzo che ha visto un incremento esponenziale negli ultimi anni ha comportato due grossi problemi: dipendenza tecnologica e Cyberbullismo

di Elena Gatti

Lo scorso 2 Dicembre è stata la I° Giornata Nazionale sulle Dipendenze Tecnologiche e sul Cyberbullismo. Sono proprio questi i due grossi problemi conseguenti l'avvento di Internet e delle nuove tecnologie, considerando che il loro utilizzo ha visto un incremento esponenziale negli ultimi anni.

Tanti sono gli aspetti positivi di Internet e sicuramente non è giusto solo demonizzarlo: avvicina ciò che è lontano e permette di contattare parenti e amici lontani o ritrovare vecchi compagni di scuola di cui si sono perse le tracce (Facebook e Whatsapp), scattare e condividere immagini con tutto il mondo (Instagram); inoltre è uno strumento meraviglioso per trovare quello di cui abbiamo bisogno in termini di ricerca (Google) ed è anche una grossa tecnologia utile all'Economia e allo sviluppo delle aziende (E-Commerce). C'è davvero un mondo dietro il mondo di Internet e delle nuove tecnologie!

Tutto ciò crea però due problemi quanto mai attuali e sempre

più in aumento: la Cyber-dipendenza o IAD (Internet Addiction Disorder come viene definita dagli psicologi) e tra i giovanissimi il fenomeno del Cyberbullismo. Il 51% dei ragazzi ha difficoltà a prendersi una pausa dalla tecnologia ed arriva a controllare in media il proprio Smartphone 75 volte al giorno. È un numero davvero spaventoso perché non riguarda solo i giovani ma anche gli adulti che non riescono a stare senza PC o cellulare.

Tutto ciò può sfociare in un isolamento sociale sempre più grave. Questa dipendenza può avere diverse sfaccettature: c'è la Nomofobia, cioè la paura di non avere con sé il proprio cellulare, la Fomo cioè la paura di essere "tagliati fuori" e il Vamping, in pratica il fenomeno di socializzare in rete, la notte, come vampiri: rimanere svegli la notte per inviare SMS, chattare o postare commenti su Facebook.

Senza arrivare a questi fenomeni limite, è palese il fatto che tutti siamo, chi più, chi meno, "dipendenti" da Internet e dalla

tecnologia. Questa ci consente di stare sempre connessi, di creare una società che non stacca mai la spina ... sempre a twittare o a condividere, senza differenze tra giorno e notte, tra feriale e festivo, tra casa e ufficio. Si va verso una vera e colossale dipendenza dalla connessione. Come canta J. Ax in un suo recente successo "è più importante condividere che vivere" ... e questa è purtroppo una verità innegabile che ci induce a pensare di poter vivere appieno un momento SOLO se lo possiamo "postare" sui social e quindi condividere con il resto del mondo, altrimenti scatta un senso di frustrazione.

In questo mondo virtuale la relazione interpersonale è stata sostituita dalla connessione anche perché è più facile "nascondersi" dietro uno schermo dove si può, ad esempio, migliorare il proprio aspetto o fare commenti senza doverci "mettere la faccia".

Inoltre cambiano i luoghi per socializzare: dalle piazze, dai bar e dagli oratori, luoghi classici d'incontro, ormai si socializza e si chatta solo sulle piattaforme virtuali, ma sempre più si tratta di relazioni superficiali. Viviamo in un vero paradosso: la quantità e la modalità di navigazione in rete ci dicono che abbiamo bisogno di contatti e che siamo schiacciati dalla solitudine e da uno stile che non ci permette di entrare in contatto profondo con noi stessi e con l'altro.

Se ci sembra preoccupante questa dipendenza, sicuramente deve farci pensare il fenomeno del cyberbullismo, sempre più diffuso tra i giovanissimi. Prendere in giro, senza cattiveria, un compagno, può essere uno scherzo innocente e divertente ma metterlo in ridicolo su un social o far girare voci sul suo conto sono veri e propri atti di cyberbulli-



simo, a cui si può contribuire anche indirettamente stando al gioco, come fa il branco, cioè ridendo delle battute e tacendo davanti a messaggi offensivi. Il linguaggio social è molto veloce e sintetico e quindi tutto può essere frainteso e portato all'esagerazione; questo terreno moltiplica il potere dei cyberbulli.

I recenti casi di cronaca hanno evidenziato una diffusione crescente degli atti di cyberbullismo tra i giovanissimi. Secondo una ricerca di Save the Children, 3 ragazzi su 10 sono testimoni di comportamenti violenti in rete e il 72% degli adolescenti vede il cyberbullismo come il fenomeno sociale più pericoloso del giorno d'oggi. Il 34% del bullismo avviene on-line, in chat, sui social, complice anche l'anonimato e l'apparente sicurezza di nascondersi dietro lo schermo del PC.

La risonanza che ha il web è implacabile: le foto, i messaggi di chat possono essere visti da tutti, "marchiando" e umiliando la vittima che sempre più spesso non è

in grado di difendersi, soffre talvolta senza farne parola con nessuno e purtroppo come succede nei casi più gravi arriva addirittura a togliersi la vita per la vergogna e per non dover sopportare l'umiliazione subita.

Una delle forme più gravi del cyberbullismo è il "cyberbashing" che definisce una pratica per la quale un gruppo di ragazzi maltratta e picchia un coetaneo ma si aggiunge qualcuno che riprende il tutto con il telefonino, facendo un video dell'aggressione per pubblicarlo poi in internet. Inoltre, recentemente, sta prendendo piede tristemente anche il fenomeno che può essere definito come "stupro virtuale" che accade quando vengono sottratte foto di ragazze dai loro profili Facebook, che vengono poi condivise su chat private per dare poi "libero sfogo" a qualunque tipo di offesa.

Tantissime sono le forme di bullismo in rete e sicuramente il primo obiettivo da perseguire per la prevenirlo è aumentarne la consapevolezza tra gli adulti che

spesso non sono a conoscenza del coinvolgimento dei propri figli in questo fenomeno e delle sue possibili conseguenze. Inoltre sarebbe importante che ci fosse una maggiore conoscenza e padronanza dei nuovi mezzi di comunicazione e un maggior controllo della vita "on-line" dei propri ragazzi, ai quali dovrebbe essere insegnato quali e quanti possono essere i pericoli della nuova società digitale.

Ognuno di noi deve acquisire la consapevolezza che per pubblicare un video, postare qualcosa o commentare un post è necessaria la stessa prudenza che si usa nella vita reale, perché tutto viene amplificato, diventando un pericolo spesso sottovalutato. Come per tutte le cose, occorre un utilizzo saggio e ragionevole anche del meraviglioso strumento che è Internet, dedicando un'attenzione particolare all'impatto che queste nuove tecnologie hanno su bambini e giovani, soggetti maggiormente a rischio a causa della loro fragilità ed inesperienza.

La parrocchia di Lujan in Trinidad (Uruguay) ha ricordato padre Giovanni Pecora nel 25° anniversario della sua morte

Esattamente venticinque anni fa padre Giovanni Pecora, il 6 di novembre, lasciava per sempre la sua parrocchia dedicata alla Nostra Signora di Lujan. Doveroso è ricordare che pochi mesi prima era in Italia per farsi curare ma, nonostante, le sue sofferenze volle tornare tra la sua gente per rimanere per sempre con loro. I suoi parrocchiani hanno voluto così ricordare con una messa il suo anniversario. È stato molto emozionante ricevere queste fotografie: testimoniano l'attaccamento e il sincero riconoscimento della sua gente e della missione che padre Giovanni Pecora ha svolto nella comunità di Trinidad per oltre trent'anni; lo testimoniano anche le numerose



visite che monsignor Pablo Galimberti, nonché monsignor Arturo Fajardo e l'attuale parroco della sua parrocchia padre Gabriel Rainusso hanno fatto alla nostra parrocchia.

Gervasio Pecora



GLI AUGURI DI SUOR EMANUELA LAMERA DAL BRASILE

Carissimi compaesani, all'avvicinarci al Santo Natale, sento vivo il desiderio di porgervi i migliori auguri, con le parole del Beato Paolo VI: «Sono venuto nel mondo, perché chiunque creda in me non rimanga nelle tenebre (Gv 12,46). Il tuo Natale o Cristo è festa grande per il mondo, che cresce e aspira alla pienezza della vita. Non spegniamo la lampada centrale del Natale, che è la fede nel Verbo di Dio fatto uomo, ma teniamola accesa, affinché la luce, la bontà, la gioia tua si diffonda nelle nostre anime e nelle nostre case. E con te ricordiamo Maria, la portatrice di questa lampada. Gesù, la tua venuta nel mondo è sorgente di vera e di grande gioia. La felicità, la pienezza della vita, la certezza della verità, la rivelazione della bontà e dell'amore, la speranza che non delude, la salvezza, finalmente, a cui ogni uomo aspira, è a noi concessa, è a nostra disposizione e ha un nome, un nome solo, il tuo: Gesù Cristo. Noi proclamiamo che il tuo avvento fra noi, o Cristo, è la nostra fortuna, è la nostra felicità. Solo il tuo Natale può rendere il mondo felice. Tu sei la luce del mondo. E chi guarda te vede rischiararsi i sentieri della vita; sono sentieri aspri e stretti, alle volte; ma sono sentieri sicuri, che non

smarriscono la meta della vera felicità. Tu sei, Cristo, la nostra felicità e la nostra pace, perché tu sei il nostro Salvatore».

Queste parole del Papa Paolo VI ci aiutano a prepararci degnamente al Santo Natale, a terminare bene il 2017 per cominciare l'Anno Nuovo 2018 con le più belle grazie, doni e benedizioni del Signore della Vita!

Carissimi compaesani sappiate che vi sono sempre vicina con il ricordo, la preghiera, l'affetto e grande riconoscenza. Preghiamo insieme e ricordiamoci che è Natale tutte le volte che facciamo del bene, facciamo sorridere una persona, la facciamo contenta con gesti di affetto, con parole di conforto e di speranza, di bontà, di consolazione, di misericordia... lì nasce Gesù! Quello che vale nella vita è credere nell'Amore, vivere nell'Amore e donarlo.. desiderare e fare il bene, come Gesù ci ha insegnato!

Auguroni di Felice Natale: Gesù Principe della pace conceda la pace in ogni cuore, in ogni famiglia e nel mondo intero! Un abbraccio, vi auguro un mondo di bene!!!

MISSIONI E CARITÀ

Giornata Missionaria Mondiale 2017 e altre iniziative

Nel mese di ottobre, come ogni anno, la Chiesa si è presa particolarmente a cuore il tema della missione con la Giornata Missionaria Mondiale. Anche la comunità di Bariano ha dato il suo contributo: domenica 22 ottobre sono infatti stati raccolti € 1995 per 133 messe, € 355 per 71 battesimi e circa € 1000 dalle offerte fatte durante le celebrazioni, per un totale di € 3350 versati al Centro Missionario diocesano. La nostra comunità si è inoltre fatta vicina ai propri missionari sparsi per il mondo con la vendita delle torte dell'8 ottobre, giorno della festa parrocchiale: grazie a tutti coloro che hanno preparato e acquistato le 77 torte presenti, sono stati raccolti altri € 770. Non dimentichiamo inoltre che durante tutto l'anno è possibile sostenere i bisognosi che anche nel nostro paese chiedono aiuto, attraverso la cassetta Caritas e la cesta per i prodotti alimentari presenti in chiesa. L'invito è a credere continuamente in queste opere di carità, perché è anche tramite la solidarietà per il prossimo che diventiamo veri e sinceri testimoni di Cristo.

Hanno raggiunto la casa del padre



Zanoli Gaudenzio
anni 55



Pandolfi Maria
anni 80

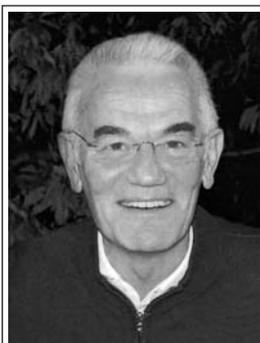


Amari Pietro
anni 72



Grasselli Maria
anni 92

Ricordiamo con affetto Maria per i tanti anni di servizio svolti con dedizione e per la sua preziosa testimonianza di fede all'interno della nostra comunità.



Lamera Mario
anni 71

Ricordiamo con gratitudine Mario per la sua discreta e preziosa collaborazione nella stesura del bollettino parrocchiale.



Provesi Maria
anni 84



Mossi Maria
anni 91



Marta Fernando
anni 82



Mossi Giuseppa
anni 86



Valota Alessandra
anni 84



Radici Giulio
anni 80

*Gioielleria
Ottica*

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002

CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA

Hotel "IL BORGHETTO"

Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
LAPIDI CIMITERIALI
TRASPORTI DA OSPEDALE
O RICOVERO AD ABITAZIONE
(a cassa aperta)

*Da più di trentanni
con serietà e competenza
al Vostro servizio*

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)

UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

EMMEDUE FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79

emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì

Pedrinì

Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrinì.it

info@onoranzefunebripedrinì.it

LAPIDI E MONUMENTI

Servizio Ambulanza

BARIANO
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29
Tel. 0363 96.07.15

Il Forno di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45



Bergamasca e Orobica

San Paolo la Cremasca

AGENZIE FUNEBRI

"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione
è il nostro modo di rispettare il dolore"

Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082

P.Iva 01089540197

